

zione di deputato impone particolari doveri di delicatezza, di riguardo, e suggerisce ed esige che in tutta la vita sua il deputato abbia ad essere esempio di moralità, d'integrità, di sincerità, di lealtà nei propri procedimenti; pure questi speciali doveri non devono metterlo al bando, per così dire, della vita civile, e togliergli l'esercizio di quelle facoltà, di quei diritti che si è acquistato col suo studio, col suo lavoro, e che le leggi garantiscono ad ogni altro cittadino. La dimostrazione di fiducia attestato dal mandato elettivo, diverrebbe per lui una causa di danno e quasi di disdoro.

Io credo che il pensiero manifestato nel Congresso forense non sia stato compreso. Se fosse altrimenti, dovrebbe ritenersi l'espressione di un concetto, di una tendenza volgare, la quale, da chiunque ha un alto sentimento della dignità del Fôro e della dignità del Parlamento, dev'essere assolutamente respinta. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. L'onorevole Rinaldi ha facoltà di parlare.

Daneo Edoardo. Ho domandato di parlare per un fatto personale.

Presidente. I fatti personali si risolvono in fine della discussione.

Daneo Edoardo. Mi pareva che questo si potesse esaurire subito. Del resto mi rimetto al presidente. (*Conversazioni*).

Presidente. Io osservo le consuetudini invalse durante le altre discussioni per cui non comprendo queste querimonie.

L'onorevole Rinaldi ha facoltà di parlare.

Rinaldi. La relazione della Giunta esordisce con una dichiarazione molto savia ed opportuna.

L'argomento, essa dice, delle sostanziali riforme giudiziarie è stato più volte ampiamente discusso; reitirati ed insistenti sono stati i voti manifestati dal Parlamento; giova sperare nelle promesse e negli studi del Governo e non insistere ulteriormente.

Ha detto bene. Ogni anno abbiamo lungamente discusso intorno all'ordinamento giudiziario, alle riforme del processo civile, alla inamovibilità e alla indipendenza della magistratura, alle guarentigie dell'Amministrazione della giustizia. Tutto si è detto, ma qual frutto se n'è ricavato? Nessuno.

Sarà stato effetto della instabilità del Governo, o delle distrazioni cagionate dalla veemenza di certe accuse, o dalle questioni gravissime che hanno turbato la coscienza pubblica; certo è che poco o nulla si è fatto in proposito.

Dunque, ad imitazione della Giunta, io pure, ammirando i dotti discorsi finora pronunziati, non toccherò l'argomento delle riforme. Mi limiterò invece ad esaminare lo stato di previsione delle spese del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1896-97, non già per fare una discussione contabile, ma per sottoporre alla Camera alcune idee circa l'ordinamento delle spese giudiziali che in fin dei conti sono altrettante tasse.

E me ne porge il destro la stessa relazione della Commissione là dove, parlando degli effetti della legge 8 novembre 1895 sul servizio delle Cancellerie, mette in rilievo il contrasto degl'interessi fra i cancellieri ed i procuratori, essendosi dato agli uni quello che si è tolto agli altri, e confida che sarà composto il dissidio colla nuova legge sull'esercizio della professione di procuratore. Ma in questa lotta di interessi fra i cancellieri e i procuratori si è dimenticato proprio l'interessato maggiore, cioè il contribuente, a cui si fanno subire i danni derivanti dall'aumento della spesa e dal ritardo della spedizione degli atti. L'aumento dei ruoli di scritturazione e la impossibilità di valersi della stampa quando sono molte le copie da doversi notificare, si risolvono in ispesa maggiore. La necessità d'altra parte di soddisfare le richieste, una dopo l'altra, importa perdita di tempo.

Ora io ho più volte domandato a me stesso: perchè l'articolo 25 dello Statuto, il quale prescrive che tutti i cittadini indistintamente debbono contribuire, in proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato, non si estende anche alle spese giudiziali? Si sogliono distinguere i tributi dalle tasse, e si dice che la regola della proporzionalità può applicarsi agli uni e non alle altre. Ma lo Statuto parla in genere di carichi dello Stato, e d'altra parte, nella nostra legislazione finanziaria è già penetrato il concetto di proporzionalità delle tasse, come avviene per la registrazione delle vendite, delle donazioni, delle successioni, e com'è chiaro per le tasse ipotecarie sulle iscrizioni, e trascrizioni. Ora vedete, onorevoli colleghi,